*Voci numerose.* Alla questione! alla questione!

**D'ONDES-REGGIO.** Non volete sentire certe verità? Vi dirò d'un solo Ordine, del Francescano: esso si compone di duecento mila uomini, trenta mila donne, divisi in duecento cinquantadue provincie, abitanti in ventisei mila conventi. (*Rumori*) Nella scorsa di sei secoli e mezzo infinito è il numero dei sapienti e dei santi dei figli di San Francesco. Voi li perseguitate, e li schernite; e Dante Alighieri volle che, lui fatto cadavere, di quel saio fosse vestito. Cose vecchie, si dice; ci sono cose nuove: Teobaldo Mattew, innanzi a cui si inginocchiarono supplichevoli gli orgogliosi Anglicani, affine guarisse, che eglino non sapevano, la sporca infermità dell'ubbriachezza, che invilisce e di cento atroci delitti funesta l'Inghilterra, non è guari rapito al cielo, quel grandissimo era cappuccino. (*Rumori e risa*)

In Inghilterra l'anglicanismo è in piena rotta, ovunque sorgono chiese cattoliche e si costituiscono corporazioni religiose, non ostante che ancora le leggi puniscano loro del bando; quelle leggi non possono eseguirsi. In Inghilterra è già in pieno vigore la gerarchia cattolica, i Puseisti si avvicinano al cattolicesimo; gli altri non sanno a che appigliarsi; restano confusi e sbigottiti. (*Interruzioni e rumori*)

*Molte voci.* Alla questione!

**PRESIDENTE.** La pregherei di restringere i suoi argomenti, e venire più direttamente alla Convenzione.

**D'ONDES-REGGIO.** Signori, io torno nella questione, perchè io vi voglio mostrare che il cattolicesimo è una gran potenza morale, e che questa potenza non vuole che si vada a Roma. Dunque io sono nell'argomento. Io so come si trattano i subbietti, io debbo saperlo.... (*Rumori*)

E poi io qui sento talora delle idee non solo anticattoliche, ma anche meno di anticattoliche, ed io le ascolto pazientemente ed in silenzio, ho quindi diritto di essere ascoltato alla mia volta.

*Voci.* Ha ragione! Parli! parli! Alla questione!

**D'ONDES-REGGIO.** Sourgeon, il capo dei razionalisti inglesi, non è guari diceva: io sono stupito allo spettacolo di un sì gran numero dei nostri concittadini che abbracciano il papismo (il cattolicismo) che noi come nazione ripudiammo e che non avemmo mai creduto dover ricevere di nuovo.

Nella Germania il protestantismo è in piena rotta; gl'illuminati e sinceri confessano che il protestantismo non è più religione cristiana. (*Rumori*) Esso rimane un razionalismo, il quale pria si è perduto in empie vacuità panteistiche, e testè è travasato nel materialismo più aperto ed osceno.

Signori, vanno a tornare in seno alla Madre Chiesa i popoli che tre secoli addietro per un'orribile sciagura se ne staccarono. E come no? Venendo presso loro a mancare ogni residuo di cristianesimo, che religione vorrete voi che abbraccino i popoli? Volete voi forse inventare qualche nuova religione? o volete rinnovare il feticismo turpe della dea Ragione, o ritornare nuovi Giuliani il culto pubblico di Marte, Venere e Bacco, sempre dèi penati di taluni? E via, da parte il ridicolo, trattandosi dei grandi destini del genere umano. (*Rumori prolungati*)

**PRESIDENTE.** Ella si dilunga troppo, rientri nell'argomento, la prego!

**D'ONDES-REGGIO.** Sì, quei popoli torneranno in seno alla Madre Chiesa, il genere umano si affretta all'età profetica in cui saranno un pastore ed un ovile.

E questo pastore ha il suo seggio in Italia; la sua casa, o meglio il suo tempio, è Roma.

Roma è creazione del genio italiano associato al genio cosmopolitico; Roma è città italo-cosmopolitica, e cosmopolitica-sacerdotale, Roma è gloria immortale d'Italia, cui pari non sorse sotto il sole. Di là muove il verbo che impera sulla terra, voleva dire in cielo ed in terra. Ti saluto, o Roma, regina del mondo, non perchè fosti la sede dei Cesari, ma perchè sei stata la sede dei Papi! (*Rumori, interruzioni diverse*)

In quella solennità augusta ed impareggiabile, in cui il Sommo Pontefice dall'alto del Vaticano benedice la città ed il mondo, è da terra italiana che parte la benedizione di Dio per il mondo. (*Rumori*)

**DE BONI.** È maledizione per l'Italia.

**D'ONDES-REGGIO.** E sono tre secoli e più che parte pronunziata da bocca italiana. (*Ilarità e rumori*)

Ma il Pontefice esuli da Roma, i tempi, meraviglia dell'universo, sieno abbandonati; i sontuosi palagi claustrali deserti dei loro abitatori; Roma così resti muta del verbo divino, le preci e le supplicazioni del mondo cattolico pe' suoi spirituali bisogni non vadano più a Roma; Roma allora è recinto sparso di sepolcri, grandezza incommensurabile caduta, che voi siete impotenti a sollevare; voi siete impotenti a suscitare la vita di quei sepolcri; Roma allora non è che gli scarsi iugeri di terra profana che Romolo segnò coll'aratro. Per questi vorrete voi accendere fiamme in tutta Italia; sfidare gli eserciti di Francia e d'Austria, affrontare tutto l'orbe cattolico, mettere ogni cosa in pericolo; anzi ogni cosa mandare a certa rovina? Che mai andare a far lì? Qualche parodia di triumviri, o di Tiberio e Caligola? (*Rumori*) Smettete, smettete per carità della patria questa ingente aberrazione funesta; e se non siete cattolici, siate almeno Italiani!

**PRESIDENTE.** La parola sarebbe al deputato Berti, ma egli ha cambiato turno col deputato Musolino.

**LA MARMORA,** *presidente del Consiglio.* Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

**LA MARMORA,** *presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri.* (*Movimento generale d'attenzione*) È certamente noto a tutti, o signori, come l'attuale Ministero si trovi in una condizione eccezionale; è noto ch'egli ha assunto l'impegno, e che gli corre adesso obbligo di sostenere un trattato che non è opera sua. Perciò voi non istupirete se non ha preso finora una